Corso di Informazione scientifica al Collegio Nuovo-Università di Pavia, marzo-aprile 2026

di FEDERICO CATALANO

Studente di Economia, Università di Pavia - Collegio Nuovo (Fondazione Sandra e Enea Mattei)

Numeri e politica: l'illusione dell'oggettività

I numeri sembrano oggettivi. Eppure, non sempre lo sono. È su questa apparente certezza che si fonda gran parte della comunicazione odierna, dall'informazione alla pubblicità e alla politica.

La statistica è ben lontana dall'essere fonte di certezze assolute, ma spesso non si dispone di un'educazione numerica sufficiente ad accorgersene. In letteratura si impara a leggere tra le righe, riconoscendo che i testi non dicono sempre ciò che sembra; più difficile è accorgersi che lo stesso vale per i numeri, come nel paradosso di Simpson, un fenomeno in cui una tendenza appare in diversi gruppi di dati ma scompare o si inverte quando questi vengono aggregati. Come ironizzava Trilussa, la statistica è quella cosa per cui, se uno mangia due polli e un altro niente, risulta un pollo a testa.

I politici sanno bene come sfruttare l'apparente certezza dei numeri a proprio vantaggio.

Ci sono vari modi in cui una statistica può essere manipolata:

I dati possono essere semplicemente falsi. Il presidente Donald Trump, ad esempio, è stato più volte corretto da organismi di fact-checking per aver diffuso dati gonfiati o fuorvianti, sfruttando la tendenza a fidarsi di chi presenta numeri, come se fossero oggettivi. È una strategia che funziona perché si dà per scontato che una statistica, proprio in quanto numerica, sia necessariamente vera.

Si può scegliere quali dati usare e quali nascondere. Quando si vuole sostenere una tesi, si ha naturalmente un bias, che porta a trascurare tutto ciò che va contro. Un esempio estremo si ha con l'URSS di Stalin, quando un censimento del 1937 fu rapidamente messo da parte perché smentiva la narrazione ufficiale. Ma non serve andare così indietro: nel 2025, la Russia ha limitato la diffusione di alcuni dati demografici, rendendo più difficile valutare l'impatto del conflitto in corso. Meccanismi simili si ritrovano ovunque, anche in ambiti meno evidenti, come quello farmaceutico, dove possono ricevere maggiore attenzione gli studi con risultati positivi rispetto a quelli meno favorevoli. Inoltre, studi attestano che il modo in cui vengono poste le domande può alterare significativamente le risposte. La raccolta dei dati, per essere oggettiva, dovrebbe essere riservata a esperti imparziali, perché

è facile scegliere dati a convenienza per dimostrare una cosa così come il suo esatto contrario.

Si può confondere correlazione e causalità. Spesso si vedono grafici con picchi o cali in corrispondenza di un certo evento, e da ciò si deduce che sia stato l'evento a causare tale andamento, mentre la causa potrebbe essere una terza, più o meno evidente. Si pensi ad esempio all'era del COVID-19, quando si vedevano in continuazione grafici di ogni genere dai quali spesso si giungeva troppo a conclusioni che invece avrebbero necessitato una conoscenza maggiore del virus e della sua evoluzione.

La disponibilità di grandissime moli di dati è certamente un'arma molto potente, che non deve essere usata come punto di arrivo, come una verità che chiude un dibattito. Deve invece rappresentare un punto di partenza per una attenta analisi, ricordando che la statistica è una scienza a tutti gli effetti, semplice solo in apparenza, e per questo raccogliere e interpretare i dati richiede competenze specifiche e un approccio consapevole dei loro limiti.